



GLI ORGANIZZATORI DEL “ PREMIO LETTERARIO A. TALLONE ”

I N V I T A N O

alla

PREMIAZIONE del 22 maggio 2010

CHE SI TERRA’ PRESSO IL SALONE MUSEALE “ CRUTO “

Via MATTEOTTI, 2 - ALPIGNANO

ORARIO DALLE 15,30 - 16,00 / 19,00

Esporranno i Pittori:

MARIA ROSA GIOVENALE (Moja) e FRANCESCO GALLEA

dal 22 al 30 maggio 2010

Orario:

Da Lunedì a Venerdì - 10 - 12 -- 16 - 18,30 -

Sabato e domenica - 10 - 12 -- 15 - 19,00

Per informazioni: 011 967 97 80 - 011 967 86 52

Sito WEB: www.premioalbertotallone.it

PRESENTAZIONE

MARIA ROSA GIOVENALE (Moja)

I versi pittorici di Moja descrivono una poesia di toni sostanziali e necessari, dove l'autrice fondamentalmente unifica i tre elementi essenziali per offrire il massimo della rivelazione emotiva; anteriormente, quello della sua unione con il cosmo e, successivamente, quindi, avvicinare lo spettatore nell'unità emozionale nel momento del suo raccoglimento suggestivo di fronte all'opera.

Una evanescenza poetica che penetra e richiama una visione onirica, un compenetrarsi di tenui e, nello stesso tempo, intensi colori che spargono "nuvole" di sensazioni, che richiamano e concretizzano gli impulsi profondi che sono sempre alla ricerca di una loro dimensione e spiegazione; sono angoli di ricordi dove le emozioni fissate, ma anche quelle senza tempo, vogliono vivere e rivivere tutte le tonalità del sentimento, come in una introspezione caleidoscopica

L'Artista ci permette così dei magnifici viaggi fantastici e delle speranze all'interno della commozione, in quella esposizione di profusa avvenenza come riflesso vivo della luce nel colore steso.

È come un aprirsi di finestra che l'autrice porge dal suo scrigno sull'orizzonte dell'infinito universo, così che lo sguardo possa coglierlo e unirsi ad esso, come anzidetto, quasi una fusione d'amore, un desiderio comune che spesso non sappiamo esprimere nella realtà, ma che con vitalità lo sentiamo nel momento che la visione dell'opera a noi si apre.

FRANCESCO GALLEA

Non sono reminescenze o impressioni da ricercare quelle del pittore Francesco Gallea, la sua espressione artistica è immediata, piena di luce e di canto amoroso, dove ogni fiore è colore ed ogni colore è un fiore; dove ogni natura morta o paesaggio è gradazione e richiamo ed ogni richiamo e gradualità è paesaggio e natura morta.

Ma non soltanto, perché in quella "vitalità duale", concreta e di sogno nello stesso tempo, ognuno può cogliere quasi con mano il fiore o afferrare direttamente la natura morta o percorrere apertamente il paesaggio dell'artista.

Anche in questo attore del pennello vi possiamo scorgere il desiderio di offrire uno squarcio sul mondo, una impressione delicata e amabile, luminosa e stimolante, come il suo colore adagiato per esprimere una poetica e rigogliosa sensazione, sembrerebbe persino in contrasto con il suo carattere a volte impulsivo, tanto, che in termini di raffronto, l'opera si proietta nell'ombra di un racconto caravaggesco.

Lo sguardo non si distoglie facilmente dall'osservare la tenue intensità del colore, quelle forme pennellate nel risalto desideroso di partecipazione e di richiamo, dunque, come un invito ad assaporare il senso della vita, occasione dinamica che si offre generosa come lo è la forza generatrice, artefice di una bellezza superiore e intrisa di bagliori, che il pittore coglie e dona con maestria.

Tommaso Davide Giordano